

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 57 (1985)
Heft: 6

Artikel: "Tornado uno" e "Tornado due" : esercizio di truppa CA mont 3
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246771>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Tornado uno» e «Tornado due»

Esercizio di truppa CA mont 3

Presentazione del corpo d'armata da montagna 3

Comandante di corpo R. Moccetti, comandante corpo d'armata montagna 3



1. Dopo aver gettato un rapido sguardo sulla storia del corpo d'armata tratterò in modo succinto dei compiti, delle mansioni, dell'organizzazione, dei mezzi come pure di problemi di attualità.

2. Può stupire il fatto che, malgrado esercitazioni di truppa siano state organizzate nelle Alpi e nelle Prealpi sin dal 1861, le truppe di montagna siano state formate solamente nel 1911. Il corpo d'armata responsabile della difesa della regione allargata del Gottardo durante il 2. conflitto mondiale, divenne, nel 1943, il corpo d'armata da montagna 3. Tuttavia, soltanto con l'organizzazione delle truppe del 1961, tutte le truppe di montagna furono poste sotto un comando unico e ciò al fine di garantire uniformità nell'istruzione e nell'equipaggiamento. Da questa data il corpo alpino rap-

presenta il punto di appoggio dei corpi d'armata di campagna, ne protegge i fianchi e rappresenta un punto di riferimento e di coesione per tutto l'esercito.

3. Il settore d'impiego del corpo d'armata da montagna 3 si estende da Sargans fino a St. Maurice, da Samnaun al Pays d'Enthaut e fino in Ticino, comprende dunque 15 Cantoni e le quattro lingue nazionali. È in questo settore che si controllano dorsali d'importanza europea. Il terreno è particolarmente congeniale ad una lotta prolungata ed efficace nel tempo e ciò assicura o perlomeno permette di garantire il più a lungo possibile l'esistenza stessa dello stato.

È questo uno dei postulati fondamentali formulati dal Consiglio federale il 27.6.1973 e riguardante la politica di sicurezza svizzera.

Il compito principale del corpo d'armata 3 è:

- l'ostacolamento di qualsiasi avanzata attraverso la regione alpina;
- la difesa assoluta di importanti settori della regione alpina.

4. L'impiego del corpo d'armata di montagna 3 nelle Prealpi e nelle Alpi deve tenere conto delle forme di minaccia attuali e più moderne. Nel settore del corpo

d'armata da montagna 3 l'aviazione ed i mezzi di trasporto aerei hanno raggiunto, in questi ultimi 30 anni, quell'importanza che i mezzi corazzati hanno raggiunto in pianura. La configurazione del terreno accentua l'importanza di unità di fanteria, l'assenza di formazioni meccanizzate, l'alta percentuale di truppe di fortezza e la presenza di formazioni del treno (ca. 6500 cavalli). La configurazione morfologica particolare permette di costituire un'infrastruttura di combattimento efficace e forte la quale garantisce nel contempo la sopravvivenza delle truppe. La potente rete di accorgimenti distruttori che si integra perfettamente agli ostacoli naturali esistenti, combinata alle opere di fortificazione, costituisce un importante argomento di dissuasione la cui portata politica e strategica non va sottovalutata.

5. Il corpo d'armata da montagna 3 comprende 15 grandi unità e 14 corpi di truppa e concretamente:

- 3 divisioni da montagna
- 3 zone territoriali
- 9 brigate di combattimento di cui 3 di frontiera, 3 di fortezza e 3 brigate del ridotto
- 1 battaglione di stato maggiore, 1 reggimento di fanteria di montagna, 7 battaglioni autonomi di fucilieri
- 1 reggimento del genio, 1 reggimento di trasmissione, 2 gruppi del treno, 1 battaglione di polizia stradale.

Truppe sempre disponibili sono le divisioni, il reggimento di fanteria di montagna ed i battaglioni autonomi di fucilieri. Le brigate di combattimento sono organizzate per un loro impiego in settori specifici. Tuttavia, parte di esse sono in grado di intervenire anche al di fuori del loro settore abituale.

Il sostegno logico delle truppe di combattimento è assicurato dalle zone territoriali le quali garantiscono inoltre il collegamento con le autorità civili.

6. L'aumento della forza di combattimento del corpo d'armata da montagna 3 è ottenuto attraverso il miglioramento dell'efficacia del fuoco dell'artiglieria, l'aumento della potenza di fuoco della difesa contraerea, il rafforzamento del terreno e la creazione di un minimo di mobilità aerea. Obiettivo primo della conduzione della lotta deve essere quello di assicurare la difesa di posizioni chiave del terreno, il controllo degli assi di scorrimento ed il brillantamento delle opere minate. Il peso principale delle operazioni è sopportato, nell'ambito delle brigate di combattimento, da battaglioni rinforzati e da reggimenti, i quali assolvono le loro missioni in modo pressoché autonomo.

Un intervento di parti del corpo d'armata da montagna 3 al di fuori del settore

d'intervento tradizionale è possibile, visto il rapido evolversi della situazione politico-militare e delle forme di minaccia, purché avvenga in un terreno morfologicamente congeniale. I militi del corpo d'armata da montagna sono, anche in una tale evenienza, del tutto coscienti di contribuire alla difesa del paese. In casi di intervento di questo genere sono da prevedere un potenziamento dei mezzi anticarro e del sostegno dell'artiglieria, come pure spostamenti rapidi e sicuri tramite elicotteri.

L'adempimento delle mansioni del corpo d'armata da montagna 3 presuppone in ogni caso la volontà di difesa da parte del cittadino-soldato, la disciplina nelle truppe, la sufficiente preparazione alla guerra ed un comando deciso e chiaro. Sono questi i valori che, indipendentemente da limitazioni di ordine materiale, sono ricercati costantemente all'interno del corpo d'armata da montagna 3.

Obiettivo dell'esercizio di truppa «Tornado»

Comandante di corpo R. Moccetti, comandante corpo d'armata da montagna 3

1. L'obiettivo principale dell'esercizio di truppa «Tornado» è di mettere alla prova la direzione e le truppe in una situazione possibile per il nostro paese. In «Tornado uno» tutti i partecipanti saranno confrontati prima con il rapido passaggio dalla pace alla guerra e in seguito con i primi 3 giorni di un conflitto. In «Tornado due» ci sarà la continuazione della guerra per la durata di 4 giorni. I quattro giorni d'interruzione tra «Tornado uno» e «Tornado due» corrispondono ad un periodo di 3 mesi. Comandanti e truppe vengono sottoposti a una vera prova di capacità in cui il successo di ogni formazione dipende dall'impegno di ogni singolo milite, come in un'orchestra dove è necessaria la collaborazione coordinata di tutti i musicisti.

2. L'esercizio ha lo scopo di incrementare un comando pronto e aggressivo di tutti i capi in base a situazioni che evolvono rapidamente. I capi a tutti i livelli devono proporsi di riconoscere immediatamente le occasioni favorevoli che si presentano e di sfruttare senza indugi momentanee debolezze del nemico.

3. L'esercizio deve dimostrare che i partecipanti ad ogni livello posseggono una ferma volontà di difesa, fiducia nei superiori, capacità di rendimento e il giusto comportamento nella tecnica di combattimento. Le unità devono distinguersi per il costante mantenimento di ordine e disciplina. Ci vogliono per questo attenzione, camerateria, gentilezza, riguardo per la popolazione e soprattutto la piena responsabilità del singolo, che è anche la garanzia per evitare infortuni.

4. Gli obiettivi dell'esercizio di truppa «Tornado» possono essere riassunti come segue:

- addestramento al comando libero dalle due parti nell'ambito di un combattimento aggressivo e in condizioni difficili;
- verifica delle possibilità di attacco di divisioni di montagna complete o di parti di esse nelle nostre prealpi occidentali e centrali;
- incremento del rendimento del singolo e delle formazioni;
- miglioramento del comportamento tattico e di combattimento in situazioni in continuo cambiamento.

Questi obiettivi permettono al corpo d'armata da montagna un'importante verifica del suo grado di efficienza, l'adeguamento delle disposizioni predisposte e della dottrina d'intervento come pure di stabilire priorità essenziali nell'istruzione.

Pianificazione e organizzazione dell'esercito di truppa «Tornado»

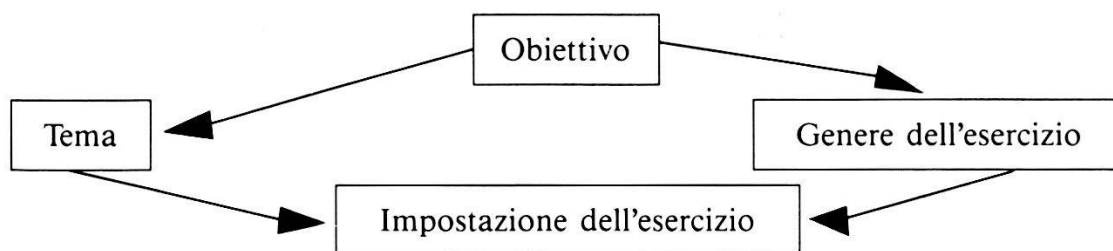
Colonnello di SMG Wirth, SM CA mont 3, capo regia

Molto è già stato scritto sull'impostazione e sullo svolgimento di esercitazioni militari.

Modelli complessi sono stati concepiti e sperimentati in pratica. In netto contrasto a questi modelli fondati su di una concezione ben precisa persiste l'opinione che sia sufficiente lasciar scontrare due antagonisti e prevedere dei passaggi obbligati che assicurino tale scontro.

L'impianto di base di un'esercitazione può essere certamente riassunto come sopra, ma l'impostazione dell'esercizio attuale non può essere semplificato a tal punto.

Il direttore d'esercizio ha stabilito innanzitutto, in base allo schema seguente:



delle direttive fondamentali:

«esercitazione nella condotta libera del comando (obiettivo) nel combattimento (genere) e in particolare nell'attacco (tema)».

Da queste direttive generali scaturiscono le seguenti premesse e condizioni per l'impostazione dell'esercizio:

- ampio spazio di manovra (molti assi, molte varianti nell'impiego di armi di sostegno),
- terreno possibilmente sconosciuto e compiti al di fuori degli schemi abituali che inducano a continui adeguamenti della situazione e a decisioni ricche di variazioni,
- uomini, mezzi e capacità di fuoco nel rapporto di 3 a 1 in favore dell'aggressore,
- piazze di mobilitazione e spazi riservati alla preparazione possibilmente ravvicinati affinché l'esercizio possa iniziare senza ulteriori perdite di tempo,
- distanze possibilmente ravvicinate pure fra le zone di combattimento e la regione in cui è svolto il normale corso di ripetizione, come pure fra queste e il domicilio/congedo per contenere le spese di trasporto,

- zone di combattimento e regione del corso di ripetizione sono comunque separate,
- zona di combattimento nella regione d'impiego del corpo e possibilmente poco frequentata da scuole reclute, non densamente abitata, lontana da vie di comunicazioni principali e punti di transito obbligati,
- altitudine relativamente bassa per fronteggiare più facilmente eventuali neviccate,
- zone di combattimento possibilmente fuori da rotte aeree civili, affinché l'attività dell'aviazione possa procedere senza intralci.

Al gruppo incaricato di pianificare l'esercitazione, non restava dunque altro che di far collimare tutte queste premesse nella maniera più ottimale possibile con gli stati maggiori e le truppe coinvolte nell'esercizio.

All'esercizio sono attribuiti 25.000 uomini, oltre 500 arbitri, 3500 veicoli a motore, 80 aeroplani e 700 cavalli.

Questa è la genesi dell'esercizio «Tornado».

Si impongono tre domande:

1. Per quale motivo la pianificazione e la preparazione di un tale esercizio richiede due e più anni?

Risposta: Sulla carta e su scala ridotta un tale esercizio può essere concepito in un tempo relativamente contenuto. La realizzazione pratica richiede per contro, in tempi di pace, misure appropriate e lungimiranti.

Si pensi ad esempio allo svolgimento dei piani predisposti per i regolari corsi di ripetizione (e qui va inclusa la chiamata in servizio anche degli arbitri), l'occupazione di installazioni civili e la preparazione di materiale supplementare, tutti aspetti che normalmente sono programmati con anni di anticipo. Queste sono le cause dei tempi relativamente lunghi di preparazione e non tanto l'elaborazione degli ordini riguardanti le manovre vere e proprie.

2. Per quale motivo questo esercizio richiede un numero così elevato di arbitri?

Risposta: Al fine di garantire una visione completa dello svolgimento e del raggiungimento degli obiettivi dell'esercizio, è assolutamente necessaria una sorveglianza minuziosa da parte di arbitri. Ovviamente vengono elaborati dati di raffronto tramite ordinatori elettronici, ma il giudizio espresso da ufficiali qualificati sul lavoro profuso dagli stati maggiori e dalle truppe, resta indispensabile. È per questo motivo che lo stesso comandante di corpo dà la massima importanza alla presenza degli arbitri, testualmente egli osserva:

«Gli arbitri devono svolgere un ruolo attivo, non sono unicamente degli osservatori. Il loro compito non può limitarsi alla stesura di semplici formulari o rapporti. Essi sono in particolare responsabili del controllo dell'ordine, della disciplina, della prevenzione degli incidenti e devono impedire, nel limite del possibile, danni materiali alla proprietà privata. A tale scopo essi devono avere le necessarie competenze per poter influire sui comandanti responsabili con interrogazioni, consigli e in casi particolari dando precise istruzioni. La cosa più importante è comunque che ogni malinteso sia già eliminato durante l'esercizio».

3. Perché una durata così prolungata dell'esercizio?

Risposta: Esercizi di truppa di sei e più giorni hanno il pregio di permettere a comandanti, stati maggiori e truppa, di adguarsi sin dall'inizio ad un periodo prolungato di attività.

Ad aspetti quali la stanchezza o la sussistenza vien data poca importanza durante esercitazioni limitate nel tempo. Più lungo un esercizio dura e più questi aspetti non possono essere risolti con decisioni improvvisate e lontane dalla realtà.

Nel nostro esercito, proprio perché di milizia, la durata di esercizi non può essere estesa a piacimento: i corsi di ripetizione della Landwehr di due settimane, le possibilità limitate di chiamata in servizio di arbitri e, infine, le stesse necessità di istruzione che durante le manovre non possono essere impartite, condizionano temporalmente le esercitazioni di truppa.

Manovre prolungate possono quindi essere predisposte unicamente a intervalli relativamente grandi. L'ultimo grande esercizio di truppa del CA mont 3 dell'importanza di «Tornado», si svolse quattro anni or sono.

Primo bilancio del comandante della divisione da montagna 10

Divisionario A. Tschumy, comandante della divisione da montagna 10



Prima di stilare i primi elementi di un bilancio, è necessario rilevare talune condizioni-quadro all'interno delle quali la divisione da montagna 10 è stata esercitata.

La divisione da montagna ha partecipato alle due fasi dell'esercizio ogni volta in una situazione di partenza e con missioni diverse; sia per la truppa sia per gli Stati maggiori, ciò ha costituito un impegno notevole durato i 2/3 del corso di ripetizione.

La divisione da montagna 10 si è trovata successivamente in situazioni che per svariate ragioni richiedevano decisioni estremamente rapide. Ciò ha richiesto allo Stato maggiore della divisione di adattare le regole fondamentali del lavoro nello Stato maggiore. È stato necessario in particolare abbreviare la fase di

valutazione e di presa di decisione e di procedere a una data d'ordini ai subalterni scaglionata nel tempo.

D'altro canto, abbiamo pure colto l'occasione per verificare e provare l'uso dei mezzi di comunicazione moderni con il posto di comando sostitutivo, tramite televisione, trasmissione dei rapporti di condotta tramite cassette-video, impiego di telefax per la trasmissione immediata, via telefono, di documenti scritti da un posto di comando all'altro. Le esperienze così acquisite sono risultate fruttuose e permettono di definire l'ingaggio in futuro di questi mezzi.

A livello di condotta generale della divisione, la necessità di attivare rapidamente i dispositivi ha creato un certo numero di difficoltà nell'uso delle reti di trasmissione. Tutto ciò evidenzia la possibilità di surclassare le nostre reti di trasmissione con mezzi quali gli ufficiali di collegamento, gli elicotteri e gli aerei leggeri, pure di collegamento. Senza questi mezzi, i contatti personali, essenziali per la condotta delle formazioni, sono impossibili.

A proposito delle tecniche di combattimento, gli ospiti portati ad osservare un esercizio del genere sono colpiti dall'assenza di qualsiasi concentrazione di militari. Allo sguardo non appaiono grandi azioni d'insieme. Occorre cioè cercare l'efficacia altrove, ossia nel coinvolgimento di unità rinforzate in un quadro coerente che consideri azioni mobili e statiche. La dimensione dei settori d'impegno e le forze coinvolte sono tali per cui si impongono scelte in modo che il combattimento possa svolgersi lungo gli assi, nei centri di comunicazione, sui ponti ecc. Così si configura l'immagine realistica di un combattimento nel settore alpino. Anche perché l'aviazione non trova obiettivi facili, a tutto vantaggio delle formazioni terrestri.

Ma c'è sempre l'eccezione e val la pena di citare un caso preciso, grazie al quale l'adozione di mezzi tattici ci ha permesso di scoprire un posto di comando di battaglione.

Un comandante di battaglione ha convocato via radio, in chiaro, i suoi comandanti di unità a un rapporto di battaglione nel luogo X all'ora H. L'informazione è stata captata da un distaccamento d'ascolto elettronico ingaggiato in un punto dominante della regione. La nostra ricognizione aerea ha poi confermato il rilievo e la presenza di questa struttura di comando nella località X citata.

L'impegno della truppa è stato notevole. La maggior soddisfazione, penso, sta nel constatare che i principi scritti qualche anno fa nei testi per la condotta delle truppe (CT 1982) danno i loro frutti circa il modo di condurre le formazioni. Le necessità d'agire in tutte le situazioni, eventualmente solo con una parte dei mezzi disponibili, è data. Se in questo campo si sono conseguiti risultati positivi è grazie non solo al fatto che tutti i quadri hanno scelto tale modo d'agire, ma anche e soprattutto perché a tutti i livelli gerarchici l'idea di manovra è rispettata e assimilata, senza cedimento della volontà.

Credo che queste siano le ragioni che hanno permesso ai militi della divisione, 24 ore dopo aver lasciato il proprio domicilio, di sostenere un combattimento coordinato contro l'avversario. Tutto questo è motivo di soddisfazione.

L'ingaggio prolungato ha costituito una prova dura, sia moralmente sia fisicamente, non solo per la truppa ma anche per gli Stati maggiori. Ma occorre soprattutto porre in evidenza che tale durata è stata fonte e ragione di un buon numero di miglioramenti. Il confronto costante con nuove situazioni, di fronte a circostanze mutevoli rapidamente anche in difesa, durante un periodo relativamente lungo, ha permesso ai capi e alla truppa di migliorare considerevolmente l'insieme delle attività.

Mi sembra che ciò rappresenti l'elemento determinante di questo primo bilancio per quanto concerne la mia divisione. La truppa, senza nemmeno rendersene sempre conto, è stata la maggiore beneficiaria di questo lungo esercizio. Ciò è pure dovuto all'attitudine fondamentalmente positiva degli Stati maggiori e delle formazioni di questa divisione da montagna 10.

Primo bilancio del comandante della divisione da montagna 9

Divisionario W. Zimmermann, comandante della divisione da montagna 9



In primo luogo vorrei esprimere il nostro profondo cordoglio. La morte di tre camerati e il ferimento di cinque militi nella prima giornata delle manovre hanno sconvolto la div mont 9. Ai familiari delle vittime, in questo momento di tristezza e amarezza, giungano le nostre sincere condoglianze. Al gruppo obici 35 garantisco la mia profonda compartecipazione. L'esercizio «Tornado» ha messo sin dall'inizio a dura prova comandanti, stati maggiori e truppe della divisione da montagna 9. L'ordine di sconfiggere l'avversario nella regione Brünig - Spiez - Interlaken - Meiringen ha offerto l'occasione alle nostre truppe di operare in modo aggressivo invece di dedicarsi unicamente al mantenimento delle posizioni.

L'attitudine di combattere in maniera offensiva nel settore alpino è, secondo la

dottrina di condotta, la capacità-base di una divisione da montagna. Orbene «Tornado» è stata un'occasione propizia per la div mont 9 di esercitare tale componente offensiva.

Si è verificato che nel complesso ingranaggio del combattimento interarmi, cioè nel gioco d'insieme di fanteria, artiglieria, difesa contraerea, truppe del genio, aviazione, elitrasporti, non tutto funzioni al meglio. L'esercizio ha dato l'occasione di riconoscere quali saranno i punti nodali su cui insistere nei prossimi anni nell'ambito dell'istruzione.

Le distanze, la morfologia del terreno della zona d'ingaggio della div mont 9 tra il lago di Uri, quello di Thun e il passo del Grimsel rendono difficili i collegamenti tra i vari reparti. Grazie all'instancabile lavoro delle truppe di trasmissione, si è comunque sempre riusciti a garantire i contatti tra una formazione e l'altra. Il successo nel combattimento è stato possibile soprattutto grazie al servizio d'informazione che ha avuto un ruolo veramente determinante. Non sempre le notizie sono precise: ad esempio, nella regione di Schüpheim, è capitato che un folto

gruppo di visitatori da noi graditi sia stato scambiato per due compagnie nemiche. Questo per dire che sono necessari parecchi miglioramenti in questo campo. Le azioni programmate da parte dei nostri reggimenti e battaglioni sono state eseguite nella maggior parte dei casi con tenacia e con vigore. La truppa ha dimostrato resistenza fisica e psichica, impegno, ferma volontà e sicure doti nell'attacco e nella difesa.

Anche se il rancio non sempre giungeva caldo sul campo, i militi lo hanno accettato con contegno e con «filosofia».

«Portare pesi e battersi» è stato il motto durante questi giorni. Il fante di montagna ha dimostrato la sua capacità di resistenza fisica, trasportando in spalla oltre 20 chili con marce di 10 km al giorno.

Con accorato appello e un ordine preciso sulla condotta di combattimento, il cdt del CA mont 3 è riuscito durante la terza notte di manovra, quando ormai le forze stavano per cedere, ad infondere nuovo coraggio.

Vorrei sottolineare infine che i capi d'ogni livello hanno dovuto prendere decisioni e imporre ordini in continuità, e ciò sull'arco di tutto l'esercizio «Tornado». Pure la truppa è stata confrontata con problemi e situazioni sempre nuove, dimostrando preparazione e capacità indubbie.

Va da sé che non tutte le azioni potevano condurre immediatamente al successo. Il meglio è nemico del buono! Anche noi tentiamo di migliorarci continuamente! Il pregio delle grandi esercitazioni di truppa risiede nel fatto che in poco tempo occorre risolvere una miriade di problemi, e questo a ogni livello: dal soldato al divisionario. È per questo fatto che manovre di questo genere sono indispensabili.

È chiaro che non tutti i militari sono stati sollecitati in egual misura. La maggior parte è tuttavia stata impegnata in continuità e ha saputo battersi ottimamente.

La volontà di impegnarsi a fondo incontrata ovunque mi ha profondamente impressionato. Possiamo contare e fidarci di una truppa come la nostra. Essa rappresenta un valore inestimabile per la garanzia della nostra indipendenza.

Primo bilancio del Direttore dell'esercizio

Comandante di corpo R. Moccetti, comandante corpo d'armata da montagna 3

Vorrei qui stendere un *primo bilancio* dell'esercizio appena conclusosi. Mi limiterò ad esprimere unicamente *osservazioni spontanee che scaturiscono dalle impressioni ed esperienze personali avute nei dieci giorni appena trascorsi*. Non può e non deve essere un bilancio definitivo. Molte considerazioni dovranno ancora essere approfondite. Le osservazioni degli arbitri e della direzione dell'esercizio, come ovviamente quelle dei comandanti direttamente coinvolti nell'esercizio, saranno attentamente elaborate nei prossimi giorni, settimane e mesi. Si tratterà di analizzare l'attitudine al combattimento del singolo militare, la condotta delle formazioni e, sicuramente, pure quelle possibilità che consentano un *rafforzamento* sistematico del CA mont 3. Occorrerà sottolineare vecchi postulati e priorità, come pure porre nuovi accenti.

Desidero intanto *rispondere* spontaneamente *alle seguenti domande*: come si è svolto nella realtà l'esercizio da noi concepito?

E ancora: gli obiettivi tattici e quelli riguardanti la tecnica di combattimento sono stati raggiunti? Come si è comportata la truppa?

In qualità di direttore d'esercizio è giudizioso prevedere un *quadro preciso del suo svolgimento*: possono subentrare fattori in grado di modificare quanto elaborato in sede di concezione.

Mi sembra giusto *osservare che nel complesso l'esercizio* si è svolto in ambedue le fasi *come auspicato* dalla direzione. Che cosa si è fatto? Diretti dal CA mont 3, si sono svolti in precedenza tre importanti esercizi di truppa per divisioni da montagna nei dispositivi abituali con compiti tradizionali: 1976 DOMINO nel settore centrale, 1979 FORTE nel settore occidentale e 1981 CRESTA nel settore orientale. Per assicurare la continuità occorreva dunque esercitare una situazione nuova e diversa, tenendo conto dell'intervenuta evoluzione della minaccia. Il caso effettivo potrebbe richiedere l'impiego delle divisioni da montagna al di fuori dei dispositivi predisposti. Un tale impiego è possibile, anche se meno probabile. Questo obiettivo è stato raggiunto grazie all'impianto dell'esercizio e alle decisioni prese dai comandanti delle div mont 9 e 10. Durante la prima fase di TORNADO la div mont 10 ha attaccato, in fase di mobilitazione, un nemico aerotrasportato. In TORNADO DUE invece, le aliquote supersiti di rosso — diversi mesi più tardi — hanno affrontato gli attaccanti della div mont 9. In ambedue i casi la rinuncia di azzurro ad un dispositivo predisposto era del tutto realistica e i cdt delle div hanno agito in questo senso. Quale cdt di corpo ho dovuto constatare in entrambe le fasi quanto sarebbe importante per il CA mont 3 poter disporre di un minimo

di mobilità aerea (trasporto di truppe per il tramite di elicotteri). L'importante dotazione dell'esercizio con aerei e elicotteri mi ha permesso di approfondire in particolare questa problematica.

Sono stati raggiunti gli *obiettivi di ordine tattico e nel campo della tecnica di combattimento*? Penso in particolare alla condotta elastica e attiva, alla ricerca dell'attacco, alla reazione rapida, al saper cogliere le occasioni particolarmente favorevoli. Ricordo a tale proposito che ogni formazione (rgt, bat) ha condotto, nel corso dell'esercizio almeno un attacco nelle vesti dell'attaccante azzurro. I cdt div hanno favorito con le loro decisioni e i loro ordini questo tipo di condotta di combattimento, concedendo ampia libertà decisionale ai loro subalterni. Tuttavia va ricordato che anche rosso ha agito secondo i canoni della difesa attiva così come la nostra dottrina di condotta prescrive. Non posso lamentarmi per sciupate rapide reazioni o per occasioni propizie mancate perché non riconosciute. Piuttosto vorrei criticare la preparazione talvolta insufficiente di taluni attacchi. Spesso la mobilità risiedeva piuttosto nelle gambe dei soldati che non nella flessibilità del fuoco.

Per la truppa TORNADO è stato un vero e proprio banco di prova. Questa constatazione vale per tutti ma in particolare per i reparti della div mont 10 e dei rgt fant mont 17 e 18, attivi durante due settimane. Il tempo ci è stato favorevole. Ciò nonostante va ricordato che attacchi condotti da reparti da montagna richiedono da parte di ogni militare prestazioni fisiche non indifferenti. Più problematiche risultano essere, per chi difende, le lunghe attese prive di contatti con le forze nemiche. Il mantenimento dell'ordine e della disciplina in situazioni di questo genere ha richiesto un impegno particolare da parte dei capi.

L'esercizio Tornado è stato funestato dai tragici incidenti del 14 ottobre al passo del Susten.

Vorrei, anche in questa sede, ricordare i camerati defunti ed esprimere alle famiglie e ai parenti la mia profonda partecipazione al loro lutto.

Al termine dell'esercizio *ringrazio* la truppa, la direzione dell'esercizio, la popolazione e in particolare la stampa e la radio e televisione. Ho potuto constatare con soddisfazione che in fin dei conti ricerchiamo tutti gli stessi fini.